

# L'officina dei filologi

## L'intervista Enrico Malato e i 40 anni di sfide della **Salerno** editore

di FRANCESCO DURANTE

Ogni anno nel mondo si pubblicano circa 1500 saggi dedicati a Dante. Un tributo alla cultura italiana di cui non si avrebbe contezza se qualcuno non ne prendesse buona nota. Questo qualcuno è il gruppo di lavoro costituito intorno alla BIGLI, che non è il nome della via di Milano in cui abitava Montale, bensì l'acronimo della *Bibliografia generale della lingua e della letteratura italiana*, ultima (per ora) grande impresa varata da Enrico Malato e dalla sua **Salerno editore**, che proprio in questi giorni celebra quarant'anni di attività. Opera d'enorme valore documentario, pensata fin dall'inizio nella sua fungibilità anche digitale, la BIGLI copre un vuoto clamoroso nella nostra cultura. «Benché già Prezzolini ci avesse provato negli anni '30, e altri paesi come Inghilterra, Germania, Francia e Spagna ci avessero preceduto di decenni», dice Malato, «l'Italia non aveva niente di simile. Col Centro Pio Rajna noi siamo partiti nel 1991. Abbiamo costituito una rete di 40 redazioni in tutto il mondo appoggiate a 35 grandi università, e iniziato a censire tutto ciò che si pubblica sul tema. Il primo volume è uscito nel '94 e riguarda l'annata 1991. Ora siamo in stampa col 18.mo, e io sono molto preoccupato, perché lo Stato non ci finanzia più dal 2009 e la Regione Lazio, che pure ha confermato il suo contributo, non ci paga dal 2008. La BIGLI costa fra i 400 e i 500 mila euro l'anno. In altri paesi, imprese simili le affronterebbe lo Stato, direttamente. Da noi è diverso, ed è una faticaccia».

Enrico Malato, insigne italianista nato a Napoli il giorno di Natale di 76 anni fa, allievo di Gianfranco Folena, Salvatore Battaglia e Lanfranco Caretti, docente all'Università di Lecce, poi a quella della Toscana, infine a Napoli, dov'è emerito della Federico II, è il fondatore, nel 1988, della «officina» del Centro Rajna, nonché l'anima della **Salerno**, un'editrice di progetto che ha aperto una serie impressionante di «cantieri» scientifici. Impressionante come la sua prodigiosa capacità di lavoro, del resto.

«La **Salerno** nacque proprio intorno a un progetto

preciso», spiega Malato, «la collana dei *Novellieri Italiani*. Il primo volume, le *Novelle* di Agnolo Firenzuola, uscì nel 1971 per la sigla Giovanni **Salerno Editore** Milano. Era la casa che aveva fatto tutte le opere di Machiavelli in 11 volumi facendole stampare dal mitico Mandersteig nell'altrettanto mitica stamperia Valdonega, la stessa dei classici Ricciardi. Il Firenzuola tornò in libreria nel '73 come primo volume, insieme a *La lucerna* di Francesco Pona curata dal compianto Giorgio Fulco, stavolta per i tipi della **Salerno editore** Roma, fondata il 2 febbraio 1972». Dei *Novellieri* sono usciti finora 27 volumi in 40 tomi. «Possono sembrare pochi, ma si tratta di libri molto impegnativi, anche sul piano economico. Altri otto volumi sono già pronti, e tra questi il *Cunto* del Basile, approntato in una splendida edizione, la prima davvero soddisfacente, a cura di Nicola De Blasi. Spero che si riesca a farlo uscire quest'anno».

I classici Ricciardi, col loro mix di eleganza formale e qualità scientifica, sono dunque stati un modello per Malato. Non è l'unico segno «napoletano» per un'editrice che ha saputo far lavorare alacremente intorno ai suoi progetti un po' tutti gli allievi di Salvatore Battaglia, che ha creato la collana «Testi e documenti di letteratura e di lingua» guardando ai continiani e ricciardiani «Documenti di filologia», che ha saputo sfruttare al meglio i giovani, agguerriti studiosi del dipartimento di filologia dell'Università di Napoli operanti sul progetto dell'edizione nazionale dei *Commenti danteschi*, uno di quei grandi cantieri di cui si diceva, aperto nella prospettiva del 700.mo centenario di Dante, che cade nel 2021.

«Il primo commento alla *Divina Commedia* è quello di Jacopo Alighieri, figlio del poeta, e risale al 1322; l'ultimo è il mio, lo sto completando e spero di farlo uscire prima del '21. Noi abbiamo voluto censirli tutti, microfilmarli, digitalizzarli, trascriverli, pubblicarli. Il solo censimento, che ha prodotto due volumi usciti a febbraio 2011, ha richiesto vent'anni di lavoro di una sessantina di persone. Abbiamo censito 702 manoscritti nel mondo. Oggi abbiamo già pubblicato 11 volumi in 30 tomi. Alla fine, i volumi saranno 75». Nel contempo, col sostegno delle Fondazioni Banco di Napoli e Banco di Sicilia, è stata varata la *Nuova edizione commentata delle opere di Dante*. «Ci lavoriamo da una dozzina d'anni, e nel 2012 usciranno il *De vulgari eloquentia* e il *Fiore*», dice Malato, coordinatore del comitato scientifico internazionale nonché direttore del semestrale *Rivista di Studi Danteschi* che, fondata a Napoli, è stimata la prima al mondo nel suo genere.

Prodigi di laboriosità, dunque. La storia della **Salerno** ne è costellata, potendo vantare, tra molto altro, grandi opere come gli 8 volumi de *Lo spazio letterario di Roma antica*, i 6 de *Lo spazio letterario della Grecia antica*, i 14 della *Storia della letteratura italiana* diretta dallo stesso Malato e i 15 della *Storia d'Europa e del Mediterraneo* (di cui nel 2013 usciranno gli ultimi tre volumi). Grandi progetti come quelli che ridussero in crisi l'Einaudi, e che segnano invece le fortune della **Salerno**. A Malato, non c'è che dire, piacciono le sfide «impossibili». Come quella, datata 2001, relativa alla prima edizione italiana dei *Deipnosofisti* («i dotti a banchetto»), l'opera erudita di Ateneo, un medico del primo secolo d. C. che ci ha tramandato, fra l'altro, i

due terzi dell'antica poesia greca che conosciamo. «Esiste», ricorda Malato, «un solo manoscritto di Ateneo, risale all'VIII secolo e sta alla Marciana, dove lo portò il cardinal Bessarione alla caduta di Costantinopoli. È

piuttosto malridotto, e non se n'era mai fatta un'edizione critica, né una traduzione italiana. Quindici persone coordinate da

Luciano Canfora ci hanno lavorato per dieci anni, hanno restaurato il testo, l'hanno tradotto, hanno preparato un commento e gli indici. Ne sono usciti quattro grandi volumi, per tremila pagine. Le 1700 copie tirate le esaurimmo in quaranta giorni, vendendole soprattutto all'estero.

Sorte simile ebbe la nostra edizione dei *Promessi sposi*, esemplata sulla *quarantana*, l'edizione definitiva

del 1840, che il Manzoni seguì personalmente, e maniacalmente, in tipografia.

Uscì a dispense quindicinali fino al '42, con 500 incisioni di Gonin. Manzoni voleva che le incisioni cadessero nel punto esatto in cui dovevano cadere, e in tipografia operava tagli o correzioni a questo scopo. Tutte le successive edizioni eliminarono le incisioni. Non si poteva fare un'anastatica, poiché non esistono due soli esemplari uguali di quell'antica stampa, per cui abbiamo rifatto il carattere Bodoni originale, impaginato te-

nendo fede all'impianto originario, e aggiunto un commento. È stato un evento internazionale, e un relativo successo di vendite».

E che dire dei facsimili, i codici «mirabili» riprodotti alla perfezione? Si partì nel 1985 col *Codex Purpureus Rossanensis*, seguito dal *Breviario Neapolitanus*. Oggi ecco il *Breviario Grimani*, «1660 pagine di cui 1580 miniate in oro», al modico prezzo di 22 mila euro.

Ma la **Salerno** pubblica anche libri alla portata d'ogni tasca. Come quelli di «Omicron», collana di gustosi repêchages, tra i cui successi c'è il *Manualetto di campagna elettorale* di Quinto Cicerone, che nel 60 a. C. spiegava al fratello Marco Tullio come regolarsi in occasione del voto (prefato da Giulio Andreotti, uno che se ne intende, ha avuto sette edizioni); o la collana di studi e saggi forte già di una cinquantina di volumi; o ancora i «Diamanti», elegantissimi volumetti rilegati in pelle e stampati su carta sottile dedicati ai grandi classici commentati. «L'idea mi venne un giorno che stavo davanti alle cascate del Niagara insieme ai colleghi a un congresso di italianisti. Per qualche ragione capitò nel discorso il canto quinto dell'*Inferno*, quello di Paolo e Francesca, e ci rendemmo conto che nessuno ricordava certi versi precisi. Decisi che si doveva trovare il modo di averli in tasca in qualsiasi momento, ed ecco i Diamanti. Dove oggi, per dire, c'è un *Promessi sposi* spesso tre centimetri».

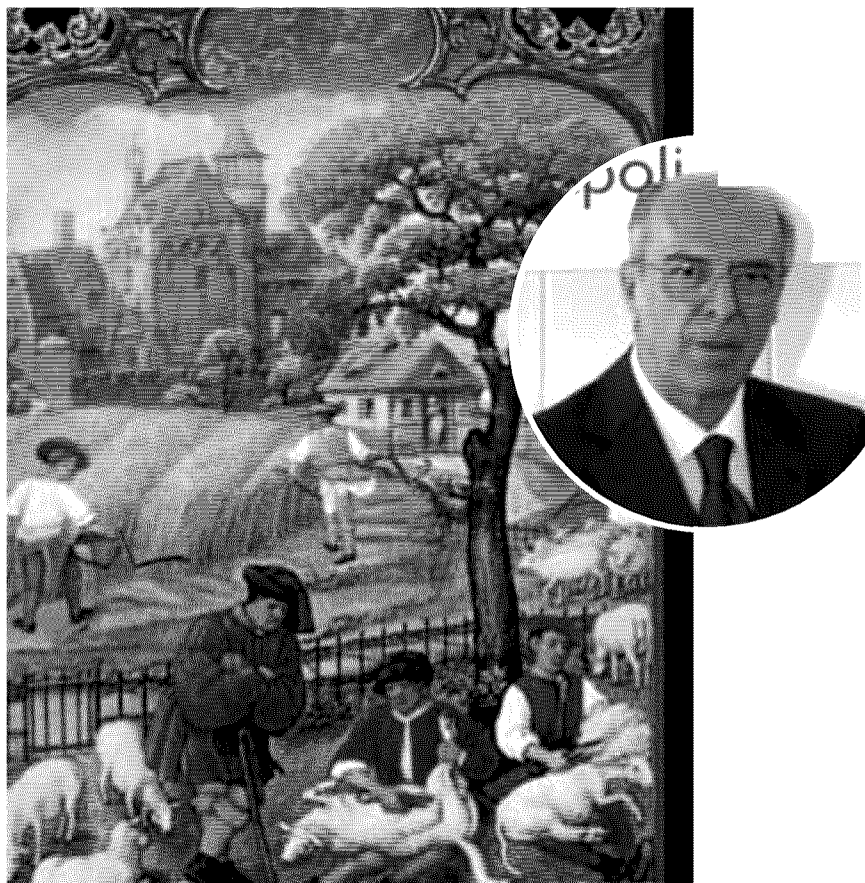
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Un nuovo Basile...

Nella collana dei Novellieri Italiani è ormai prossimo all'uscita il «Cunto» del Basile in una splendida edizione a cura di Nicola De Blasi

### ... e un nuovo Dante

Una squadra di giovani, agguerriti specialisti dell'Università di Napoli per la Nuova edizione commentata di tutte le opere di Dante



### Breviario

Una illustrazione del prezioso «Breviario Grimani»: 1660 pagine di cui 1580 miniate in oro  
Nel tondo, Enrico Malato



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.